



# **NOTIZIE DAL BRASILE DEL**

## **COMITATO RORAIMA**

1 marzo 2025

Cari amici,

vi invio un articolo sull'incontro a Torino: "Conflitti e speranze dei Popoli Indigeni", seguito dalla visita alla bellissima Mostra "Mater Amazonia"; inoltre resoconti (che ci allargano il cuore...) e richieste di nostri Progetti in Brasile, e la notizia di un'allucinante proposta di Legge per deportare i Popoli Indigeni. Continuiamo nella lotta con i nostri amici Missionari a fianco degli oppressi e degli esclusi, ponendoci al loro fianco davvero come "pellegrini di Speranza".

*Carlo Miglietta*

### **INDICE:**

- ***VISITA ALLA MOSTRA "MATER AMAZONIA": CONFLITTI E SPERANZE DEI POPOLI INDIGENI***
- ***PROGETTI "FORMAZIONE GIOVANI E LEADERS INDIGENI NELLE COMUNITÀ PERDIZ E ITACUTU" (BAIXO COTINGO - RAPOSA SERRA DO SOL)***
- ***PROGETTO FORMAZIONE INDIGENI E CELEBRAZIONI GIUBILEO E TRECENTO ANNI DI EVANGELIZZAZIONE, E PROGETTO ALLEVAMENTO AGROECOLOGICO POLLAME (SURUMU' - RAPOSA SERRA DO SOL)***
- ***PROPOSTA DI LEGGE DI DEPORTAZIONE DEI POPOLI INDIGENI!***
- ***APPELLO URGENTE DALLA COOPERATIVE DEI RACCOGLITORI DI RIFIUTI DI MARCOS MOURA (PARAIBA)***
- ***PROGETTO "VITA DEGNA" A BAHIA***

**VISITA ALLA MOSTRA “MATER AMAZONIA”:  
CONFLITTI E SPERANZE DEI POPOLI INDIGENI**

**Incontro del CAM e del Comitato Roraima Onlus di Torino presso l’Istituto Missioni  
Consolata di Torino e visita museale alla Mostra “Mater Amazonia”**

5 febbraio 2025

Quando immagini ed esposizione museale si fondono armoniosamente, è sempre di grande efficacia la trasmissione del messaggio e del pensiero: questa la considerazione che scaturisce dalla partecipazione alla conferenza sul tema “Conflitti e speranze dei popoli indigeni”, a cura del CAM (Cultures and Mission) dei Missionari della Consolata e del Comitato Roraima Onlus di Torino, e dalla visita alla Mostra “Mater Amazonia”, allestita il 1° febbraio dall'Istituto Missioni della Consolata di Torino presso la Sala Mostre Temporanee del CAM in via Cialdini 2.

Il dottor Carlo Miglietta, segretario del Comitato Roraima, ha invitato alla riflessione su “*Quale futuro per i popoli indigeni dell'Amazzonia*”, avvalendosi tra l'altro di una copiosa serie di slides apprezzate dai presenti, tra i quali bambini e ragazzi. È stata veicolata la comunicazione delle esperienze missionarie a favore delle popolazioni indigene, con riguardo alla fragilità dell’equilibrio ambientale, nell’intera area amazzonica.

E subito è stato evidenziato un dato storico: mentre nel 1500, al tempo in cui il portoghese Pedro Alvares Cabral arrivò sulle coste del Brasile, gli abitanti indigeni erano, secondo gli storici, almeno 7-8 milioni, oggi sopravvivono allo sterminio dei conquistatori, secondo dati forniti dal CIMI (Consiglio Indigenista Missionario), circa 700.000 Indios, che appartengono a 215 etnie e si esprimono in 240 lingue diverse. È stato consumato, dunque, un vero e proprio etnocidio!

Il Relatore si è, quindi, soffermato su diversi aspetti che hanno toccato e investono ancora oggi la realtà del comprensorio amazzonico in cui vive la popolazione degli indigeni Yanomami.

L’Amazzonia è uno scrigno di biodiversità (contiene 1/3 del totale delle biodiversità, costituendo il 34% dell’intera area forestale del mondo), e di cultura; quello Yanomami è il territorio indigeno più esteso del Brasile, diviso in più di 300 comunità più alcuni gruppi indigeni isolati, cosiddetti “incontattati”, che cercano di fuggire e di non relazionarsi con il “bianco”; alcuni gruppi, inoltre, vivono in aree interne della foresta e non hanno addirittura consapevolezza dell’esistenza dell’uomo bianco.

La popolazione indigena degli Yanomami comprende circa 30 mila persone che vivono in piena armonia con la natura all'interno dell'Amazzonia, cacciando, pescando e nutrendosi delle piante della foresta, in parte da loro stessi coltivate (7 milioni di Km<sup>2</sup> di foresta con 80.000 specie vegetali e 200 specie di alberi per ettaro).

Molte sono state le difficoltà incontrate dai leader indigeni nel difendere i propri diritti: il decennio 1980/1990, è stato caratterizzato dall'arrivo di circa 20 mila cercatori d'oro che hanno invaso l'area, distruggendo parte della foresta e degli insediamenti delle popolazioni indigene, con conseguenze devastanti, e solo dal 1992 il territorio degli Yanomami è stato dichiarato "protetto" dalla Costituzione brasiliana, ancorché il principio di legge risulti di fatto largamente disatteso.

I Vescovi brasiliani – affiancati dal Comitato Roraima Onlus di Torino - da anni denunciano lo sfruttamento minerario illegale e la presenza dei "garimpeiros", i cercatori d'oro abusivi, assoldati da organizzazioni criminali coinvolte nel traffico di droga, armi e riciclaggio di denaro.

Tale presenza è aumentata in modo esponenziale a partire dal 2016 e ha causato il moltiplicarsi dei casi di malaria: si stima che il 70% degli indigeni sia ora affetto da tale malattia; in seguito all'avvelenamento dei fiumi dal mercurio impiegato per l'estrazione dell'oro, buona parte dei pesci sono morti e molti indigeni si sono ammalati; si riduce drammaticamente anche la cacciagione, in parte uccisa dagli stessi cercatori per la propria sopravvivenza, in parte perché, terrorizzata dal rumore degli enormi macchinari impiegati per l'attività estrattiva, in fuga verso aree interne non raggiungibili.

Anche sul fronte sanitario si manifestano gli effetti di una catastrofe umanitaria: negli ultimi quattro anni, ogni sessanta ore, un bambino Yanomami sotto i cinque anni è stato ucciso dalla fame, dalla dissenteria acuta o dalla malaria, per un totale di circa 600 morti, mentre i fondi per la tutela della salute dei nativi del Roraima sono stati tagliati: i medicinali hanno iniziato a scomparire dai dispensari e tantissimi bambini non hanno più potuto essere curati, mentre si diffondono, nel contempo, malattie veneree ed infettive.

Per quanto attiene l'aspetto più ampiamente politico, si profila la necessità di un impegno culturale, di promozione umana e di tutela della salute, guardando alla possibilità di una integrazione indigena tra la popolazione brasiliana che sia, tuttavia, profondamente rispettosa della tradizione culturale degli Indios. Un processo sicuramente complesso, in quanto larga parte dei brasiliani, considerando gli indigeni come un ostacolo per lo sviluppo del Paese, pensa di imporre il proprio modello di integrazione, anziché privilegiare una relazione che salvaguardi cultura e tradizioni del "popolo della foresta".

Mentre scorrevano sullo schermo toccanti e significative immagini ad illustrazione delle realtà e varietà delle problematiche esposte da Carlo Miglietta, è stato chiesto quali effetti sono maturati per le popolazioni indigene dal mutato scenario politico sorto in Brasile con il ritorno del Presidente Lula Inacio da Silva alla guida del Paese.

E' stato risposto che la sciagurata politica governativa anti-indigena e predatoria del precedente regime governativo, intesa a sfruttare in ogni modo le Terre Indigene in Amazzonia, ha provocato un vero massacro degli Indios e la distruzione dell'ambiente: incendi, sfruttamento del legname,

agrobusiness (con particolare incentivazione delle coltivazioni di soia), il ricorso ai combustibili vegetali, l'allevamento intensivo di bovini nutriti proprio dalla stessa soia (esportata anche nei Paesi Occidentali), estrazioni minerarie e di oro dai fiumi, l'ostinato tentativo di penetrare con la costruzione di strade la foresta sono cause ormai acclamate della devastazione umana ed ambientale di questa parte dell'America Latina.

Altro evidente pregiudizio nei confronti delle popolazioni indigene in generale e di quelle isolate in particolare sarebbe rappresentato dall'approvazione, da parte della Corte Suprema, del c.d. «*marco temporal*», il criterio giuridico che richiede la prova dell'occupazione indigena di un territorio al momento dell'approvazione della Costituzione brasiliana : un ottuso labirinto normativo che rende paradossalmente indimostrabile, attraverso documenti, un insediamento umano nella foresta amazzonica radicato nella notte dei tempi.

Oggi Lula – che si era espressamente impegnato in campagna elettorale per la tutela dei diritti degli Indios, della loro cultura e delle loro terre - ha confermato la propria determinazione circa questo obiettivo, ma purtroppo è attorniato da una maggioranza parlamentare avversa a questo indirizzo, sicché le proposte presidenziali – non potendo prescindere dalla verifica parlamentare - devono affrontare un percorso politico ed amministrativo irto di ostacoli e difficoltà.

Nondimeno, in questo difficile contesto Carlo Miglietta ha sottolineato come siano comunque percepibili segnali di speranza.

In primo luogo, l'impegno dei giovani indigeni che intendono prepararsi ed acquisire con lo studio competenze e professionalità di livello, da spendere nella tutela dei diritti e del bene dei popoli di loro provenienza.

Ancora, da non dimenticare le campagne e le iniziative di pressione di coloro che all'interno e fuori dal Brasile pongono in evidenza le problematiche indigene, tanto nell'ambito della promozione umana e sociale che in relazione al degrado ecologico ed ambientale che incide particolarmente sulle aree amazzoniche.

Fondamentale, poi, l'attenzione con cui la Chiesa e Papa Francesco, in particolare, danno rilievo alla necessità di tutelare con forza ed efficacia le culture e le stesse popolazioni indigene in Brasile e in America Latina, nonché il prezioso patrimonio ambientale di biodiversità rappresentato dalla foresta amazzonica, essenziale per la vita degli Indios e dell'intero pianeta.

Al termine della relazione, si è svolta la visita alla mostra “*Mater Amazonia. The deep breath of the Earth*”, nel corso della quale i partecipanti hanno potuto avvalersi delle competenze e della professionalità dell'antropologa dott.ssa Gloria Codello, per apprezzare – nell'ambito museale del CAM dedicato - i contenuti salienti del messaggio espresso durante la conferenza.

Il percorso espositivo si è sviluppato attraverso filmati, audiovisivi, pannelli illustrativi di notevole effetto visivo, comunicazioni multimediali incentrate sulla cultura e le tradizioni indigene, la

descrizione dei luoghi di vita comunitaria degli Indios con riguardo alla *maloca*, casa comune delle attività quotidiane.

Altra parte significativa della mostra, quella dedicata a documentare l'impegno degli Indios nella ricerca del cibo attraverso la caccia (suggestivi gli esemplari imbalsamati degli animali, tra cui il giaguaro) e gli spostamenti lungo i fiumi, da considerarsi le vere strade della foresta; e ancora, di particolare bellezza l'esposizione degli oggetti, dei manufatti e dei prodotti creati dalla popolazione indigena per la quotidianità, la cura e la decorazione del corpo.

Al termine della visita, un sereno momento conviviale ha concluso infine la serata.

Certamente, le problematiche umanitarie ed ambientali illustrate durante la conferenza sono tante, così come le sfide da affrontarsi in questo contesto, tuttavia il prezioso impegno dei Missionari – anche attraverso i diversi progetti sostenuti dal Comitato Roraima Onlus – di vivere con questi fratelli vilipesi, a rischio di sopravvivenza nel loro habitat naturale, diventa un percorso spirituale che fa riscoprire il volto del Cristo nei volti segnati dalla sofferenza dei popoli indigeni: davvero, possiamo dire - all'unisono con i fratelli missionari in Brasile - che “vedere la realtà con gli occhi degli ultimi e dei fragili è un'esperienza di cammino mistico”.

*Enzo Tuscano, Tesoriere del CO. RO. ONLUS*

## **PROGETTI “FORMAZIONE GIOVANI E LEADERS INDIGENI NELLE COMUNITÀ PERDIZ E ITACUTU” (BAIXO COTINGO - RAPOSA SERRA DO SOL)**

Progetto “Formazione giovani e leaders Indigeni nella Comunità Perdiz (Baixo Cotingo - Raposa Serra do Sol)”, per fornire formazione al Gruppo di Protezione della Sorveglianza Territoriale Indigena (GPVIT) della comunità Perdiz; formare più giovani e leader indigeni a conoscere i loro diritti e a difendere il loro territorio; organizzare seminari e corsi di formazione sulla Costituzione federale e sul protocollo di consultazione (la «legge» di consultazione TIRSS); coinvolgere gli agenti territoriali e ambientali in corsi di formazione e seminari sui diritti e la tutela della terra; formazione sul recupero della cultura indigena attraverso laboratori di pasticceria, realizzazione di vasi di argilla, varie arti, ecc.: 4.141,18 € a Padre Fred Opiyo Okumu, IMC (su sollecitazione Superiore Regionale IMC)

Nostra traduzione dal portoghese:

5 febbraio 2025

Saluti al Signor Carlo e a tutto il Comitato Roraima dalla missione di Camara, Regione di Baixo Cotingo, RR

Oggi presento il rapporto finale del Progetto Comunitario Perdiz

Desidero esprimere la mia immensa gratitudine a nome di tutti i giovani e delle famiglie della comunità di Perdiz e di altre comunità che abbiamo potuto sostenere con la formazione finanziata dai nostri benefattori.

Continuate a pregare per noi, missionari della regione di Baixo Cotingo, mentre viaggiamo con i popoli indigeni.

La Madonna della Consolazione e san Giuseppe Allamano intercedano per ciascuna delle famiglie che sempre ci sostengono e pregano per noi insieme ai popoli indigeni.

Al momento non abbiamo un'auto per fare le visite, quindi a volte ci saranno degli aggiustamenti nelle sedi e nei mesi della formazione nel prossimo progetto che sarà stato approvato. Vi aggiornerò sulle attività e sulla formazione.

Grazie mille in anticipo. Un abbraccio grande

*Padre Fred Opiyo Okumu, Missionario della Consolata nella Regione del Baixo Cotingo  
(Roraima – Brasile)*

### **Formazione di giovani leader della comunità indigena Perdiz e della regione di Baixo Cotingo**

#### **“Annunceranno la mia gloria a tutti i popoli” (Is 66,19): Relazione finale**

Il 3 e 4 ottobre abbiamo iniziato le attività con la formazione sull'importanza della cultura indigena, sul ruolo della Chiesa cattolica nel salvataggio della cultura indigena. È stato un momento di grande apprendimento con i giovani affinché possano essere protagonisti della loro cultura e vivere una vita dignitosa difendendo i loro diritti e il territorio. Il 29-31 ottobre e il 10-22 novembre si sono svolti il secondo e il terzo incontro formativo consecutivo, dove ci sono state mobilitazioni contro il “Marco Temporal” (ndr: Legge secondo cui nessun Popolo Indigeno può avanzare richieste per territori usurpati dai bianchi prima del 1988). L'evento si è svolto nella comunità di Jacarezinho, nella regione di Raposa, dove i giovani e i bambini insieme ad altri leader della regione di Baixo Cotingo si sono riuniti per partecipare alla mobilitazione contro il "Marco Temporal", un'idea difesa dai politici della “bancada ruralista”, che sono contro i diritti dei popoli indigeni. La legge vuole modificare il testo della costituzione federale per inserire la tesi dell'arco temporale secondo cui i popoli indigeni avrebbero avuto diritti sulle terre che occupavano giudizialmente solo il 5 ottobre 1988, quando fu promulgata la costituzione federale (PEC 48). La proposta ignora il fatto che le popolazioni indigene stavano già occupando le terre molto prima di essere invase nel 1500. Pertanto, è per questo motivo che la manifestazione contro il “Marco Temporal” si è svolta, affinché si possa sentire il grido dei popoli indigeni per difendere i loro territori.

Tra coloro che sono andati a partecipare all'evento c'erano i giovani della comunità di Perdiz, che i nostri benefattori hanno sostenuto affinché possano essere incoraggiati ad essere anche protagonisti della lotta per la vita, il territorio e i diritti dei popoli indigeni. In solidarietà con tutti i giovani, sosteniamo con materiale didattico, cibo e carburante per collaborare con i nostri giovani della comunità di Perdiz e dintorni. L'evento è stato molto partecipato, con un buon numero di popolazioni indigene che si sono recate per poter esprimere la loro insoddisfazione nei confronti del PEC 36/24 e del PEC 48, che rappresentano una battuta d'arresto limitando il riconoscimento dei territori indigeni al 1988, ignorando i promulgamenti della Corte Suprema che tutelano il diritto originario alle terre tradizionali. Questa proposta, orchestrata da forze politiche legate

all'agrobusiness, all'estrazione mineraria e ai settori conservatori, minaccia la protezione dell'ambiente, facilita lo sfruttamento economico delle terre indigene e mette in pericolo la sopravvivenza delle culture tradizionali e la demarcazione della Terra Indigena Raposa Serra do Sol.

Ci sono stati molti balli, conferenze con leader anziani che hanno motivato i giovani a continuare la lotta per i loro diritti. Secondo gli anziani, i politici devono avere l'interesse dei popoli indigeni in primo luogo in modo che gli indigeni possano godere di ciò che è contenuto nella terra e in particolare nella terra indigena Raposa Serra do Sol. Spesso la vita dei popoli indigeni è minacciata dai politici che hanno un interesse economico e poi sfruttano i popoli indigeni. Pertanto, la lotta continua affinché i popoli indigeni possano essere protagonisti delle loro lotte, lottare per la vita, lottare per i loro diritti, lottare per una buona salute e un'assistenza dignitosa, preservando la dignità e il diritto storico dei popoli indigeni sulle loro terre.

Poiché la tesi è una minaccia per la vita dei popoli indigeni e viola i diritti dei popoli tradizionali, allora noi missionari della Consolata abbiamo deciso di accompagnare i nostri giovani che hanno partecipato attivamente alla manifestazione contro il “Marco Temporal” per lottare per i loro diritti. Alla mobilitazione era presente il Gruppo di Protezione e Sorveglianza delle Terre Indigene GPVTI, che svolgeva i suoi compiti di sicurezza mentre partecipava alla formazione. L'evento segna la vita dei popoli indigeni, come ho sottolineato sopra, perché la speranza dei popoli indigeni è ancora viva. Durante tutta la marcia, con le formazioni, abbiamo sostenuto il gruppo di protezione della sorveglianza territoriale indigena (GPVIT) nella regione, soprattutto durante le mobilitazioni. Abbiamo avuto la nostra quarta formazione con i giovani della comunità di Perdiz l'8 dicembre, all'interno della Chiesa di San Francesco Perdiz nella Regione del Basso Cotingo. I giovani della comunità hanno partecipato insieme ai genitori della famiglia. C'è stato un momento di apprendimento dell'importanza di partecipare alla mobilitazione contro il “Marco Temporal”, perché, dopo la formazione, avrebbero partecipato insieme ad altri giovani alla mobilitazione nella comunità della regione di Jacarezinho Raposa. Alla fine della formazione ho presentato alla comunità l'altoparlante e il microfono che abbiamo comprato insieme ai palloni da calcio, alla pompa per gonfiarli, alla rete per la pallavolo, e agli altri materiali didattici. È stato un momento significativo con grande gioia per i giovani della comunità di Perdiz. La nostra ultima formazione è stata nella comunità indigena Santa Maria della regione di Baixo Cotingo durante un'assemblea dei Tuxau (ndr: Capi) e dei leader della regione di Baixo Cotingo con la presenza dei giovani della comunità di Perdiz. Ho fatto molta formazione per i giovani leader e li sosteniamo con cibo, carburante, materiale didattico per facilitare gli incontri. Il progetto ha generalmente beneficiato tutti i giovani indigeni di Baixo Cotingo a causa dell'evento della manifestazione contro il “Marco Temporal”. Svolgiamo una formazione completa attraverso incontri e dimostrazioni. Formare più

giovani e leader indigeni a conoscere i propri diritti e difendere il proprio territorio da protagonisti. In tutte le formazioni, assemblee e manifestazioni, sosteniamo l'acquisto di vari materiali come indicato nelle fatture, ovvero cibo, carburante, materiale didattico, materiale per l'igiene, materiale sportivo e strumenti musicali.

Vogliamo esprimere la nostra gratitudine ai nostri amici benefattori. Grazie per averci aiutato ad accompagnare le popolazioni indigene attraverso il sostegno finanziario. La Madonna della Consolata e San Giuseppe Allamano intercedano per ogni famiglia.

Saluti e benedizioni a tutti i benefattori. Un grande abbraccio

*Padre Fred Opiyo Okumu, Missionario della Consolata nella Regione del Baixo Cotingo*

*(Roraima – Brasile)*

25 febbraio 2025

**Formazione di giovani leaders indigeni della comunità indigena Itacutu e della regione di  
Baixo Cotingo**

“Progetto di formazione dei giovani leaders indigeni della Regione Baixo Cotingo, Terra Indigena di Raposa Serra do Sol, nella comunità di Itacutu e in altre comunità, per conoscere i loro diritti e lottare per difendere la vita e il territorio e salvare la cultura indigena. Per questo Progetto è necessario l'acquisto di cibo, carburante, materiale didattico e materiale igienico”: 5.499,52 € a Padre Fred Opiyo Okumu, IMC (su sollecitazione Superiore Regionale IMC)

Saluti, signor Carlos.

Spero che stiate bene. Mi sto riprendendo da un'infezione alla mano che è in via di guarigione da due settimane ormai, ma ora sto migliorando.

Vi informo che inizieremo a formare giovani leader nella regione di Baixo Cotingo, come previsto dal Progetto. Finiremo la formazione il 2 marzo, nella comunità Francisco Aniceto, poi nelle altre comunità ad aprile, maggio e giugno, inclusa la comunità Itacutu da cui dovremmo iniziare. Vi invierò aggiornamenti con le date degli incontri e della formazione.

A causa della mancanza dei nostri mezzi di trasporto per la missione Camará, tuttavia, terremo sessioni di formazione e assemblee nelle comunità più vicine, perché i nostri mezzi di trasporto si sono guastati. Dopo, andremo alla comunità Itacutu, da dove dovremmo iniziare, che è molto lontana dalla Missione.

La nostra auto missionaria si è rotta nel novembre 2024 e ancora oggi la Diocesi sta cercando di risolvere il problema. Per ora abbiamo solo una motocicletta della Missione che utilizziamo e, quando necessario, a volte noleggiamo un'auto per trasportare cibo, carburante e altri materiali. Per gli incontri di formazione utilizziamo anche le motociclette disponibili nelle comunità indigene. Speriamo di risolvere la situazione.

Grazie di cuore per le vostre preghiere e per il sostegno a tutti gli indigeni di Roraima, in particolare

a quelli della regione di Baixo Cotingo e alla Missione di Camará.

Un abbraccio grande

*Padre Fred Opiyo Okumu, Missionario della Consolata nella Regione del Baixo Cotingo  
(Roraima – Brasile)*

**PROGETTO FORMAZIONE INDIGENI E CELEBRAZIONI GIUBILEO E TRECENTO  
ANNI DI EVANGELIZZAZIONE, E PROGETTO ALLEVAMENTO AGROECOLOGICO  
POLLAME (SURUMU' - RAPOSA SERRA DO SOL)**

Progetto per la formazione e mobilitazione dei giovani leaders indigeni della Regione di Surumù, e per le celebrazioni del Giubileo dei Popoli Indigeni e dei Trecento anni di evangelizzazione della Diocesi di Roraima: 7.7000 € a padre Joseph Mugerwa (su sollecitazione del Vescovo di Roraima Dom Evaristo Splengler).

Progetto del Centro di Formazione e Cultura Indigena Raposa Serra do Sol - Corso Tecnico in Agricoltura Integrato nella Scuola Superiore: "Terra, Identità e Autonomia", per l'utilizzo dell'allevamento agroecologico di polli ruspanti e galline ovaiole attraverso un sistema semi-intensivo: 2.4000 € a padre Joseph Mugerwa

Nostra traduzione dal portoghese:

27 febbraio 2025

Gentile signor Carlo Miglietta.

Pace e Bene.

È con grande gioia ed enorme gratitudine che riceviamo la notizia di approvazione dei nostri Progetti.

A nome dei leader indigeni, inviamo questa lettera per ringraziarvi del vostro sostegno economico, spirituale e morale che riceviamo dal CO. RO. ONLUS. Ancora una volta, grazie mille per la fiducia e il coraggio dati ai leader della regione di Surumu. Abbiamo ricevuto € 7.700,00 per rafforzare la difesa del territorio, le attività giubilari delle popolazioni indigene e la celebrazione dei 300 anni di evangelizzazione nella diocesi di Roraima. I nostri saluti all'intera assemblea e ai benefattori del CO. RO. ONLUS che sempre aiutano le missioni di Roraima.

Gli studenti del Centro di formazione e cultura Indigena sono grati per l'aiuto loro dato per aumentare la capacità di allevamento agroecologico di polli ruspanti e galline ovaiole tramite un sistema semi-intensivo (€ 2.400,00).

Grazie di cuore e la Madonna della Consolata e San Giuseppe Allamano benedicano voi e tutti i benefattori e le persone di buona volontà che sostengono la causa indigena.

Un grande abbraccio a tutti.

Cordiali saluti

*Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu (Roraima – Brasile)*

## **PROPOSTA DI LEGGE DI DEPORTAZIONE DEI POPOLI INDIGENI!**

Nostra traduzione dal portoghese:

25 febbraio 2025

### **Proposta di Gilmar Mendez per deportare gli Indigeni con la scusa della “pace sociale”**

Una proposta di legge complementare, avanzata dal ministro Gilmar Mendes della Corte Suprema Federale (STF), potrebbe portare all'espulsione dei popoli indigeni dai loro territori tradizionali. Il testo prevede che, in situazioni di conflitto prima della demarcazione ufficiale delle terre, queste comunità potrebbero ricevere un'altra area come “compensazione”, ripristinando una pratica vietata dalla Costituzione federale del 1988. È questo uno dei punti critici del progetto presentato da Mendes, come conclusione preliminare di una commissione di conciliazione sulla tesi del “Marco Temporal” (ndr: Legge secondo cui nessun Popolo Indigeno può avanzare richieste per territori usurpati dai bianchi prima del 1988), che riprenderà le discussioni a marzo (la seduta prevista per questo lunedì 24 è stata annullata dal ministro dopo che la Procura generale ha chiesto più tempo per analizzare la proposta). La proposta prevede diverse modifiche nel processo di demarcazione delle terre indigene. Tra queste, si stabilisce che, nei casi in cui “dimostrassero l'assoluta impossibilità di demarcazione” e “ricercando la pace sociale”, il Ministero della Giustizia e della Sicurezza Pubblica potrebbe procedere a “indennizzare” la comunità indigena, concedendo “terreni equivalenti a quelli tradizionalmente occupati”. La proposta non chiarisce come verrebbe dimostrata un'eventuale impossibilità di demarcazione, né definisce cosa (e per chi) sarebbe la “pace sociale”. “Abbiamo sentito la questione della compensazione territoriale come deportazioni forzate”, ha affermato Verá Yapuá, consulente legale della Commissione Guarani Yvyrupa (CGY), un'organizzazione che rappresenta il popolo Guarani nelle regioni del Sud e del Sudest, in un'intervista ad Agência Pública. Per Yapuá e altri tre esperti di diritto indigeno intervistati nel rapporto, il testo così come è stato presentato è preoccupante, poiché la Costituzione federale proibisce l'espulsione dei gruppi indigeni dalle loro terre, tranne in casi di catastrofe, epidemia o nell'interesse della sovranità del Paese (come in caso di guerra), per decisione del Congresso nazionale. Inoltre, la Costituzione stabilisce il ritorno immediato dei popoli indigeni non appena la minaccia cesserà di esistere. “Si aprirà uno spazio di discussione: è possibile per i popoli indigeni rimanere su determinate terre oppure no? E se ritengono che non sia possibile garantire questa 'pace sociale', sacrificheranno i diritti degli indigeni a favore dei diritti degli invasori”, afferma Juliana de Paula Batista, avvocato specializzata in diritto indigeno. Secondo Batista, anche se nel testo non viene usata la parola “deportazione”, questa è la cosa che effettivamente finirebbe per essere permessa.

### **Perché questo è importante?**

La proposta presentata da Gilmar Mendes altera il processo di demarcazione e incide sui diritti dei

popoli indigeni; Le organizzazioni affermano che si tratta di un tentativo di riscrivere il “capitolo indigeno” della Costituzione. Nel 2023, il Congresso ha approvato una legge che ha stabilito il “Marco temporal” per la demarcazione delle terre indigene. L’approvazione di questa legge ha portato a ricorrenti episodi di violenza contro i popoli indigeni in stati come il Paraná e il Mato Grosso do Sul.

Attualmente, il Ministero della Giustizia e della Sicurezza Pubblica è uno degli enti governativi coinvolti nel processo di demarcazione delle terre indigene. Dopo che la Fondazione nazionale per i popoli indigeni (Funai) ha svolto il lavoro di identificazione e demarcazione di un territorio indigeno, spetta al Ministro della giustizia e della sicurezza pubblica dichiararne i confini e determinare le misure per realizzare la demarcazione.

Il testo in discussione nell’STF conferisce al Ministero della Giustizia e della Sicurezza Pubblica questa nuova prerogativa: offrire un indennizzo alle comunità indigene che non hanno le loro terre demarcate nei casi in cui “sia contrario all’interesse pubblico decostruire la situazione consolidata”, come stabilito nella nuova proposta. La Costituzione federale, tuttavia, non prevede alcun tipo di ricollocazione delle comunità indigene in “terre equivalenti”, un concetto messo in discussione anche dagli esperti. Per l’avvocato Maurício Guetta, vice coordinatore di Politica e Diritto presso l’Istituto Socioambientale (ISA), il testo “soverte” la logica della Costituzione, che definisce le terre tradizionalmente occupate come quelle utilizzate per le attività e il benessere di quelle popolazioni e che sono necessarie per “la riproduzione fisica e culturale, secondo i loro usi, costumi e tradizioni”. “I territori tradizionalmente occupati sono spazi fondamentali per il mantenimento fisico, sociale e culturale. Non sono intercambiabili”, afferma. La Costituzione riconosce quindi che i popoli indigeni sono legati ai loro territori non solo dalle caratteristiche ambientali, ma anche dalla loro storia, cosmologia, tradizione e cultura.

“Il concetto di terre equivalenti ignora il legame singolare e unico che i popoli indigeni stabiliscono con i loro territori. Esiste una difficoltà strutturale da parte dello Stato nel comprendere questo. “Non esiste una terra equivalente”, afferma Luis Ventura, segretario esecutivo del Consiglio missionario indigeno (Cimi), che opera nel paese da cinque decenni.

### **Salvataggio della tutela**

Per Verá Yapuá, la possibilità che i popoli indigeni vengano trasferiti in aree che non costituiscono i loro territori tradizionali risale all’azione del Servizio di protezione dell’Indigeno (SPI), un’agenzia precedente alla Funai, creata nel 1910, che praticava una politica di tutela. L’organismo rappresenta i popoli indigeni, anche legalmente, negando l’esercizio autonomo dei loro diritti.

“Creavamo riserve indigene, rimuovendo comunità che all’epoca erano considerate – e ancora sono considerate – un impedimento allo sviluppo, mettevamo popoli diversi nello stesso territorio”, dice Yapuá. “Questa idea è simile: ha la stessa caratteristica di non demarcare e di prevedere un’area che

non è quella rivendicata dal popolo”. L'articolo è preoccupante anche perché potrebbe essere utilizzato in modo sfavorevole alle popolazioni indigene in situazioni di conflitto.

Nel Paraná, ad esempio, il popolo indigeno Avá-Guarani è stato bersaglio di ripetuti attacchi da parte di uomini armati che, all'inizio di quest'anno, hanno bruciato accampamenti e aperto il fuoco con pistole e fucili nella Terra Indígena Tekoha Guasu Guavirá. Da un rapporto di Pública emerge che tra le persone rimaste ferite durante l'attacco del 3 gennaio c'era anche un bambino di 7 anni.

Varie parti del territorio sono occupate da grandi aziende agricole e il processo di demarcazione delle terre indigene non è ancora stato completato. Incertezze come questa hanno provocato violenti conflitti in diversi luoghi in cui le demarcazioni non sono ancora state implementate o definite.

“È molto facile [parlare di] mantenere la 'pace sociale' quando una parte ha gli eserciti e l'altra no, e quando questa pace avviene a spese della pace dei popoli indigeni”, afferma l'avvocata Juliana de Paula Batista. “La pace sociale passa attraverso la garanzia dei diritti previsti dalla Costituzione. L'eterna flessibilizzazione di questi diritti segnala che i processi di violenza possono continuare, perché alla fine saranno giustificati”.

### **Come siamo arrivati fin qui?**

La proposta del ministro Gilmar Mendes, una “bozza preliminare” della legge, contiene 94 articoli che modificano diversi punti della legislazione sulle questioni indigene. Lunedì scorso (17) è stata presentata al comitato di conciliazione sul “Marco temporal”, istituito l'anno scorso dallo stesso ministro per valutare la legge (14.701/2023) che ha stabilito la data di promulgazione della Costituzione federale (5 ottobre 1988) come limite per la demarcazione delle terre indigene.

Secondo la legge, approvata dal Congresso nel settembre 2023, affinché la demarcazione abbia luogo, i gruppi indigeni dovranno dimostrare la propria presenza in una determinata area in quella data, contraddicendo una decisione della stessa STF che, solo pochi giorni prima, aveva ritenuto incostituzionale la tesi. La legislazione è stata poi contestata presso la STF da cinque cause legali, segnalate da Mendes, che ha deciso di creare una commissione di conciliazione per discutere la questione, con 24 rappresentanti, di cui solo sei sono indigeni che fanno parte dell'Articolazione dei popoli indigeni del Brasile (Apib), la più grande organizzazione di rappresentanza dei popoli indigeni nel Paese e autrice di una delle cause legali. Le udienze sono iniziate nell'agosto dell'anno scorso, ma subito dopo l'APIB ha deciso di ritirarsi dalla commissione, evidenziando la mancanza di partecipazione degli indigeni al processo e l'assenza di trasparenza e di una chiara definizione degli argomenti che sarebbero stati discussi in tale ambito. “Il punto principale sostenuto dal movimento indigeno è stato quello di sospendere innanzitutto la legge [del “Marco temporal”], perché ha causato conflitti nei territori e paralizzato le demarcazioni. Come potremmo sederci a parlare, a cercare di riconciliarci in mezzo a qualcosa che sta già producendo risultati nei territori, sia con l'aumento della violenza, sia con la pressione di privati e entità federate?”, chiede Yapuá.

La richiesta, tuttavia, non è stata accolta – la legge è ancora in vigore – e il movimento indigeno ha scelto di abbandonare il processo, denunciando quella che considera non una “conciliazione” ma una “negoziiazione dei diritti”.

Negli ultimi sei mesi la discussione è proseguita, anche senza la partecipazione di Apib. Il 10, Gilmar Mendes ha ricevuto sette proposte di modifica della legge del “Marco temporal”. Una di queste è stata proposta dalla Funai, un'altra dalla deputata federale indigena Célia Xakriabá. Gli altri appartengono a partiti politici che sono anche autori di azioni legali sulla questione. Sono: PL insieme a Republicanos, PT insieme a PCdoB e PV, e, individualmente, PDT, PSOL e PP.

Secondo l'STF, il testo di Mendes è stato "costruito" sulla base di questi sette suggerimenti. La proposta, tuttavia, va ben oltre quanto presentato in precedenza, aprendo la porta all'attività mineraria sulle terre indigene, includendo la possibilità di utilizzare la Polizia militare in azioni di occupazioni delle terre, tra le altre misure che non erano nei suggerimenti, come la possibilità di offrire “terre equivalenti” nei casi in cui la demarcazione è impossibile. "Stiamo assistendo a un'espansione senza restrizioni di argomenti che potrebbero anche essere stati menzionati durante il processo, ma che non sono stati dibattuti o proposti durante le 14 sessioni", afferma Batista. L'intero processo è senza precedenti, come ha dimostrato Rubens Valente, giornalista e editorialista di Pública. “È importante sottolineare che fin dall'inizio la Camera di Conciliazione non è, e non è mai stata, lo strumento o il meccanismo appropriato per discutere dei diritti umani fondamentali. Perché i diritti umani fondamentali non possono essere conciliati, né modulati, né condizionati, né negoziati. “Si è partiti quindi da un errore iniziale, un errore di merito nell'installazione stessa del tavolo di conciliazione”, afferma Luís Ventura, del Cimi. Il comitato di conciliazione sotto la supervisione del ministro Gilmar Mendes discute le modifiche alle regole per la demarcazione delle terre indigene.

### **E il “Marco temporal”?**

La proposta presentata da Gilmar Mendes annulla il “Marco temporal”, stabilendo che la tutela costituzionale dei diritti originari sulle terre tradizionalmente occupate “è indipendente dall'esistenza del “Marco temporal” il 5 ottobre 1988”.

Questo punto non piacque alla coalizione ruralista. Nell'udienza di lunedì scorso (17), il deputato federale Pedro Lupion (Progressistas-PR), presidente del Fronte Parlamentare per l'Agricoltura, ha affermato che il “Marco temporal” era una condizione obbligatoria “per qualsiasi tipo di negoziazione” da parte loro. “Il “Marco temporal” è l'obiettivo principale della nostra presenza qui [...]. Se non sarà possibile continuare qui, continueremo il nostro lavoro al Congresso nazionale”, ha affermato Lupion. In assenza di una decisione da parte dell'STF, la strategia della magistratura rurale è quella di modificare la Costituzione per includere il “Marco temporal”. Questo è quanto previsto dalla Proposta di Emendamento alla Costituzione (PEC) 48. Nonostante ponga fine al

“Marco temporal”, il progetto di Mendes modifica in modo così significativo il modo in cui vengono attualmente condotti i processi di demarcazione che, nella pratica, le nuove demarcazioni potrebbero essere rese impraticabili se la proposta diventasse legge.

Gli esperti intervistati per il rapporto sottolineano l'inclusione di rappresentanti degli Stati e dei Comuni fin dall'inizio del processo; la possibilità per qualsiasi parte interessata di presentare obiezioni e di mettere in discussione le qualifiche degli antropologi come fattori che possono ostacolare le demarcazioni. Per Guetta, dell'ISA, la proposta presentata da Gilmar Mendes, per la sua portata, è “quasi una nuova Costituente indigena”.

“La STF non può stabilire, in un accordo di conciliazione, una riduzione dei livelli minimi di protezione, pena un arretramento sociale e la perdita di capisaldi di uno standard di diritto più ampio e protettivo”, aggiunge l'avvocata Juliana de Paula Batista.

### **Attività mineraria nelle terre indigene**

Il progetto solleva anche altri punti criticati dalle organizzazioni indigene e indigeniste, come la compensazione per le terre (non prevista dalla Costituzione); l'impiego della Polizia Militare nelle azioni di presa di possesso; la flessibilità del processo di consultazione libera, preventiva e informata con le comunità e la possibilità di svolgere attività minerarie su territori indigeni indipendentemente dalla volontà delle comunità interessate. Nel caso dell'attività mineraria, la proposta stabilisce che le comunità indigene debbano essere consultate, ma che il Presidente della Repubblica può inoltrare al Congresso una richiesta di autorizzazione per un progetto minerario, anche se le popolazioni interessate esprimono opposizione. Per fare ciò, il presidente deve dimostrare che l'estrazione mineraria è essenziale. “I popoli indigeni vedrebbero soppresso un diritto fondamentale, quello all'uso esclusivo del loro territorio, con [l'installazione] di grandi progetti, con un impatto significativo, contro la loro volontà”, afferma Guetta. “E questo genera danni ambientali che si riflettono non solo a livello nazionale, ma mondiale”.

Le Terre Indigene (TI) sono le aree maggiormente preservate del Brasile e occupano il 13,9% del territorio nazionale. Un'indagine condotta da MapBiomass ha già dimostrato che negli ultimi 30 anni hanno perso solo l'1% della loro superficie di vegetazione autoctona, mentre nelle aree private questa perdita è stata di quasi il 20%,

Per la votazione si dovrà tenere una nuova udienza. Se approvata, la proposta verrà inviata a Gilmar Mendes, all'STF e, infine, al Congresso.

### **Prossimi passi**

La proposta presentata da Gilmar Mendes non è stata accettata dai membri del Comitato di Conciliazione, che nell'ultima riunione, il 17, hanno discusso a lungo e separato i punti che necessitano di ulteriore discussione. Il Ministero dei popoli indigeni e la Funai criticano il testo. Il dibattito riprenderà a marzo, quando si terrà una nuova udienza. Fino ad allora, l'idea è che i

membri del Comitato analizzino la proposta e avanzino suggerimenti per migliorarla, "senza formulare nuove proposte parallele o alternative", come stabilito dal ministro. Dopo che la proposta sarà stata analizzata dal Comitato, verrà nuovamente valutata da Mendes e poi sottoposta agli altri ministri dell'STF. Solo dopo l'approvazione del resto della Corte la proposta sarebbe stata presentata al Congresso nazionale. Nel corso di tutto questo processo, Mendes deve ancora pronunciarsi sui cinque atti che hanno messo in discussione la legge del "Marco temporal". La STF non ha ancora emesso una sentenza definitiva sulla tempistica, poiché deve ancora valutare i ricorsi presentati.

*Isabel Seta, <https://apublica.org/2025/02/proposta-de-gilmar-mendes-pode-remover-indigenas-sob-justificativa-de-paz-social/>*

### **Ci scrive fratel Carlo Zacquini:**

Cari amici,

mi permetto di fare un'aggiunta. Il Ministro del Supremo tribunale, Gilmar Mendes, é riconosciutamente membro di una famiglia di grandi proprietari terrieri con interessi personali legati a terre indigene, e, se avesse un pochino di etica, dovrebbe astenersi dal dirigere, come fa, un caso nel quale il suo parere è almeno sospetto. Scusate se le mie parole non sono forse le più adatte per definire la questione. Come vorrei ricordare meglio i termini da usare! Si tratta di azioni di una crudeltà difficile da spiegare a fondo e che hanno già causato massacri assurdi. Grazie a tutti per l'attenzione che dedicate a queste questioni. Speriamo che si riesca a fermare questo movimento genocida! Vi abbraccio forte

*Fratel Carlo Zacquini, Missionario della Consolata a Boa Vista (Roraima – Brasile)*

### **APPELLO URGENTE DALLA COOPERATIVE DEI RACCOGLITORI DI RIFIUTI DI MARCOS MOURA (PARAIBA)**

"Progetto per la COOREMM (Cooperativa raccoglitori di rifiuti di Marcos Moura) per incidente a un camion e spese per adeguamento di legge impianto elettrico e vigilanza sanitaria".

Santa Rita (Paraiba), 21 febbraio 2025

Ciao a tutti!

Oggi purtroppo uno dei nostri camion ha fatto un piccolo incidente durante una raccolta di materiale nell'Università. L'unico incidente occorso in 15 anni! Nessuno si è ferito, solo danni materiali che dobbiamo coprire perché il camion non è assicurato. Chiedo se è possibile mandarci qualcosa...

La nostra situazione é momentaneamente precaria. Abbiamo speso un'enormità negli ultimi due mesi, per installare un circuito elettrico e per adeguare il nostro capannone alle norme di legge ed esigenze della vigilanza sanitaria. E i primi contributi del Comune non sono ancora arrivati. Ci equilibreremo, ma per il momento siamo bisognosi di aiuti. Avremo bisogno di 20 mila euro per avere una certa autonomia.

12 febbraio 2025

Buongiorno, con la gioia della benedizione di Dio Padre.

“Ma anche i cagnolini sotto al tavolo, mangiano le briciole che i bambini lasciano cadere” (Mc 7,28).

Signore Gesù,

oggi la tua Parola ci invita ad accogliere i diversi. Quanti immigrati arrivano da tanti paesi! Persone di culture diverse, di altre religioni, altri modi di pensare, altre lingue... Qui a Marcos Moura sono i poveri che, ancora una volta, ci danno lezioni di accoglienza del diverso. Tra le quasi 200 famiglie di catadores (raccoltori di rifiuti) che frequentano la Cooperativa, solo pochissime sono cattoliche, la maggior parte sono evangelici, appartenenti a varie denominazioni cristiane, anche se pochissimi sono praticanti (i più poveri non vanno in chiesa perché hanno vergogna della loro condizione di miseria), ma sono molto religiosi e a volte la loro fede è un esempio anche per noi. La Cooperativa accoglie tutti, senza discriminazioni, assieme cerchiamo di costruire fraternità e riconquistare la dignità di figli di Dio. Che il tuo Spirito, Signore, ci sostenga e ci faccia crescere nell'accoglienza dei diversi, in un costante cammino di conversione. Sia benedetto il tuo santo nome oggi e sempre. Amen.

*Fratel Francesco D’Aiuto - Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile)*

### **PROGETTO “VITA DEGNA” A BAHIA**

Progetto “Vita dignitosa” per organizzare un Corso professionale nel settore dolciario della durata di otto mesi per sessanta giovani in un barrio dove il tasso di violenza, la disoccupazione e l'analfabetismo sono allarmanti, molti giovani muoiono ogni giorno per la droga, le donne sono violate in tutti i loro diritti: 11.445,27 € e poi altri 15.000 € a padre Pietro Parcelli, Fondatore dell’Associação Kilombo do Kioiô.

Bahia, 7 febbraio 2025

Nostra traduzione dal portoghese:

#### **RELAZIONE**

*"Insegnare a pescare... Primo passo verso una Vita Degna"*

Il Progetto “Vita Digna” ha portato speranza per un futuro migliore a uomini e donne che erano disoccupati e senza prospettive di una vita migliore. Dopo il primo corso, molti hanno avviato la propria attività, trovato lavoro e desiderano continuare a imparare. Sono esempi di persone che sono arrivate scoraggiate e ora incoraggiano altre persone a cercare la propria dignità attraverso la formazione.

Tutti gli studenti che hanno seguito il primo corso del Progetto Vita Digna hanno anche partecipato al Corso Avanzato, con lezioni che li hanno entusiasmati e hanno permesso loro di scoprire nuove

opportunità per perfezionare il loro business. Il corso ha fornito le competenze necessarie per servire eventi più sofisticati come matrimoni, lauree, battesimi, ecc.

Gli studenti sono stati divisi in 6 classi, ciascuna composta da 10 studenti.

Le lezioni sono state svolte secondo il seguente programma:

- Modulo 1 – Salatini raffinati
- Modulo 2 – Tendenze nelle paste di dolci raffinati
- Modulo 3 – Pasta di zucchero (Torte, decorazioni, struttura per torte a più piani)

Ogni studente contribuiva mensilmente con 2 kg di alimenti, destinati al sostentamento dei bambini, poiché molti di loro provengono da famiglie molto povere e spesso questo rappresenta l'unico pasto della giornata.

Dato il successo del corso “Vita Digna”, molte persone ci hanno contattato implorando un posto. Con le risorse rimaste, abbiamo aperto due nuove classi e siamo riusciti a formare altre 20 persone. È stata una grande gioia poter aiutare questi uomini e donne che cercavano un'opportunità per imparare.

Le lezioni sono state svolte secondo lo stesso programma della prima fase del corso:

- Modulo 1 – Salatini
- Modulo 2 – Torte tradizionali
- Modulo 3 – Zuppe
- Modulo 4 – Pane e pizza
- Modulo 5 – Torte e dolci con panna montata

Anche in questo caso, ogni studente contribuiva con 2 kg di alimenti per il sostentamento dei bambini.

È stata un'esperienza meravigliosa, durante la quale abbiamo visto studenti che non sapevano fare nulla concludere il corso sapendo preparare pane, torte, dolci, salatini e, soprattutto, sognando un futuro diverso.

Ringraziamo di cuore CO. RO. ONLUS, il signor Carlo Miglietta per l'opportunità di aiutare uomini e donne senza speranza, che non sapevano come sfamare i propri figli e non vedevano prospettive future. Vedere gli studenti aprire le proprie attività e sostenere la famiglia ci fa sentire di aver compiuto il nostro dovere e, allo stesso tempo, rafforza il desiderio di aiutare altre persone che vogliono formarsi.

Speriamo, con tutto il cuore, che possiate rinnovare il progetto affinché possiamo offrire a queste persone ciò che meritano: una VITA DIGNITOSA.

Dio vi benedica infinitamente.

**RINGRAZIAMENTO**

Non abbiamo parole per ringraziarvi per l'opportunità e per la realizzazione di sogni che ci avete offerto finanziando il Progetto Vita Degna. Tanti sogni si sono avverati, tante conoscenze acquisite e, soprattutto, abbiamo assistito alla rinascita di uomini e donne che erano arrivati senza speranza e che oggi hanno avviato la propria attività.

Sono state trasformazioni emozionanti e il Progetto Vita Degna ha davvero contribuito affinché queste persone potessero raggiungere una vita realmente dignitosa. Durante questi due anni di progetto, abbiamo seguito gli studenti che hanno avviato la propria attività, offrendo loro orientamento e indirizzandoli al Sebrae (Serviço Brasileiro de Apoio às Micro e Pequenas Empresas). Abbiamo visto con orgoglio nascere e crescere piccole imprese, mentre nuovi studenti concludevano il corso sognando lo stesso futuro.

Grazie di cuore per la fiducia e per la grande generosità che ci ha permesso di aiutare persone che avevano perso la speranza a ritrovare una VITA DIGNITOSA.

Abbiamo il sogno di continuare il Progetto Vita Degna, poiché molte persone ci contattano con il desiderio di frequentare il corso. Se fosse possibile, vorremmo rinnovare il finanziamento, ma comprenderemo anche se riterrete che ciò non sia fattibile.

Che Dio vi benedica infinitamente e GRAZIE DI CUORE.

*Adenilza Cruz, Amministratrice del Kilombo Kioio, Salvador de Bahia (Brasile)*

## **CO. RO. ONLUS**

### **(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)**

**C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882**

**- Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN: IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).**

**- Per devolvere il "5 x 1000" al CO. RO.: al momento della dichiarazione dei redditi, apporre la firma nel settore: "Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel runs di cui all'art. 46, c. 1 del d.lgs 3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle Onlus iscritte all'anagrafe", indicando, nello spazio sotto la firma, il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.**

**Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito [www.giemmegi.org](http://www.giemmegi.org)**